



Prot.n.135  
Bologna, 10 ottobre 2017

Sindaco del Comune di Catanzaro  
Sergio Abramo  
Palazzo de Nobili, via Iannoni, 88100 Catanzaro  
E-mail: sindaco@comunecatanzaro.it

e p.c.

Comune di Catanzaro  
Ufficio Urbanistica Pianificazione del Territorio e PUC  
Arch. Giuseppe Lonetti  
pianificazioneterritoriale@certificata.comune.catanzaro.it

Comune di Catanzaro  
UFFICIO STAMPA E COMUNICAZIONE  
Redazione di "CATANZARO NOTIZIE"  
stampa@comune.catanzaro.it

Ordine Agronomi Catanzaro  
Ordine degli Architetti di Catanzaro  
Ordine dei Geologi della Calabria  
Collegio Geometri e Geometri laureati Catanzaro  
Ordine degli Ingegneri della Provincia di Catanzaro  
Collegio dei Periti agrari e dei Periti agrari laureati di Catanzaro  
Collegio dei Periti industriali e dei Periti industriali laureati di Catanzaro

Consiglio Nazionale Architetti  
Consiglio Nazionale dei Geologi  
Consiglio Nazionale degli Ingegneri

Dario di Vico - Corriere della Sera  
Sergio Rizzo - Repubblica  
Giorgio Santilli - Il sole24ore

via saragozza 175  
40135 bologna

tel 051.4399016  
fax 051.4392175

[www.archibo.it](http://www.archibo.it)

c.f. 80039010378

Intestata.doc

Egregio Signor Sindaco

Abbiamo seguito fin dall'inizio la vicenda dell'affidamento dell'incarico del PSC della Sua città, con un bando che non prevedeva la corresponsione di alcun compenso per i professionisti chiamati a redigerlo.

Abbiamo letto con pari stupore anche la decisione della Corte dei Conti (deliberazione 12 febbraio 2016, n. 17572) che ha considerato legittimo l'affidamento di un incarico professionale a titolo gratuito, nonché i ricorsi al TAR che ne sono seguiti, e infine la stupefacente sentenza del Consiglio di Stato (n. 4614/2017), che ha accolto la Vostra impugnazione di quei ricorsi.

Già la decisione della Corte dei Conti ci aveva lasciati basiti, nell'affermare che la *"carenza di risorse economiche adeguate"* può giustificare il ricorso al lavoro non retribuito, che in questo caso viene svolto a titolo gratuito quale *"atto di liberalità"*.

Abbiamo riletto più e più volte anche la sentenza del Consiglio di Stato, per essere sicuri di averne capito bene alcuni passi, in particolare laddove si ammette che lo stato affidi lavori non retribuiti, in quanto da questi sono ricavabili *"altri vantaggi, economicamente apprezzabili anche se non direttamente finanziari, potenzialmente derivanti dal contratto"*, oppure per *"altro genere di utilità"* (sic).

Al di là degli arzigogoli legali, e delle raffinate considerazioni giuridiche che certamente saranno alla base di quei provvedimenti, ci è rimasto il dubbio che, fin dall'inizio della vicenda, ci siamo posti.

Ci chiediamo infatti: in che misura, Lei, il dirigente che ha emesso il bando e il resto della amministrazione comunale, (ma anche l'estensore del parere della Corte dei Conti e il collegio del Consiglio di Stato), partecipate a questo, o ad altri *"atti di liberalità"*?

Detta in altri termini: dato che il Comune di Catanzaro soffre di *"carenza di risorse economiche adeguate"*, Lei e il personale comunale, quante ore lavorate, gratuitamente, per l'estensione del PSC? O, in altri termini, quanti euro donate, in un *"atto di liberalità"*, al comune di Catanzaro per pagare la redazione del PSC?

Poche o molte ore che siano, qualcuna dovrebbe essere regalata al comune di Catanzaro.

Pochi o molti che siano, qualche euro dovrete donarlo, per redigere il PSC.

Perché se fosse diversamente, cioè se né Lei, né il dirigente del settore, né il personale degli uffici interessati, donate nemmeno un'ora di lavoro, nemmeno un euro al Comune, per la stesura del nuovo PSC, la bella e risorgimentale definizione di *"atto di liberalità"*, scolora rapidamente in un beffardo, e nemmeno troppo elegante, espediente per mascherare un brutto, miserabile, vecchio concetto: lo sfruttamento del lavoro precario, in questo caso dei Liberi Professionisti.

Se di *"atto di liberalità"* si parla, se un lavoro per un Comune può essere svolto gratis per *"altri vantaggi"* o *"altro genere di utilità"* (sulla cui natura non azzardiamo ipotesi), chi sostiene questo concetto, se ci crede davvero, dovrebbe essere il primo, dando l'esempio, a regalarne al comune!



architettibologna

Ci permettiamo pertanto di chiederLe, non provocatoriamente, ma per davvero: a quanto assomma (in ore o in euro) l'*"atto di liberalità"* che Lei, il dirigente dell'ufficio tecnico, e il personale comunale farete al Comune di Catanzaro per la stesura del PSC?

Le chiediamo anche: nel caso si presentassero altre *"carenze di risorse economiche adeguate"*, quanti altri *"atti di liberalità"* verranno chiesti, e in quali settori?

Lei fino ad oggi quanti *"atti di liberalità"* ha ritenuto giusto di compiere, nei confronti della città che è chiamato ad amministrare?

E i nostri colleghi del comune di Catanzaro, quanti "atti di liberalità" hanno donato, in ore lavorate gratis, o euro donati?

Infine: fino ad oggi, quanti e quali "atti di liberalità" sono stati chiesti, e in quali settori? In poche parole: qualcuno Vi ha mai fatto, per dire, le pulizie della residenza comunale gratis? Avete mai chiesto ai servizi postali di farVi il servizio di recapito gratis? I dipendenti comunali, ogni tanto fanno qualche "atto di liberalità", o tali nobilissimi gesti vengono chiesti solo ai lavoratori precari non garantiti, quali i Liberi Professionisti?

Insomma: saremmo anche disponibili a discutere di "atti di liberalità", se avessimo almeno la consapevolezza di essere in compagnia numerosa e qualificata, e di partecipare ad uno sforzo collettivo per il bene comune.

Così, ci perdoni, nel sospetto di essere gli unici chiamati a compiere "atti di liberalità", ci sentiamo offesi, sfruttati, ma soprattutto presi in giro, e proprio da quelle persone cui abbiamo delegato il compito di dirigere, speravamo nell'interesse di tutti, il bene comune.

In attesa di Suo cortese riscontro, porgiamo

Distinti saluti

Il Consiglio dell'Ordine degli Architetti PPC di Bologna

P.S.: *"Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa"*. Costituzione della Repubblica Italiana, art. 36



architettibologna